



ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

# 42<sup>o</sup> CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia  
della Daunia

**San Severo 9 - 10 novembre 2021**

**A T T I**

*Tomo secondo*  
STORIA

a cura di  
Armando Gravina

**SAN SEVERO 2022**

Il 42° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria,  
Storia della Daunia è stato realizzato con il contributo di:

**Amministrazione Comunale di San Severo**

– Comitato Scientifico:

GIUSEPPE POLI

*Prof. di Storia Moderna – Università degli Studi “A. Moro” di Bari*

ALBERTO CAZZELLA

*Ordinario di Paleontologia – Università degli Studi di Roma “La Sapienza”*

PASQUALE CORSI

*Prof. – Università degli Studi “A. Moro” di Bari*

MARIA STELLA CALÒ MARIANI

*Prof. emerito – Università degli Studi “A. Moro” di Bari*

PASQUALE FAVIA

*Prof. di Archeologia Medievale – Università degli Studi di Foggia*

ITALO MARIA MUNTONI

*Sovrintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province BAT e FG*

ARMANDO GRAVINA

*Presidente Archeoclub di San Severo*

ORGANIZZAZIONE

– Consiglio Direttivo Archeoclub di San Severo:

ARMANDO GRAVINA *Presidente*

MARIA GRAZIA CRISTALLI *Vice Presidente*

GRAZIOSO PICCALUGA *Segretario*

## La concattedralità garganica nella storiografia sipontina del XVII secolo: la posizione ‘eretica’ di Marcello Cavaglieri

---

\*Società di Storia Patria per la Puglia

---

Padre Marcello Cavaglieri possedeva una cultura micaelica garganica già solida e matura quando giunse a Manfredonia nel 1675 al seguito del cardinale Orsini, nominato arcivescovo di Siponto. La permanenza a Napoli negli anni '74 e '75 aveva consentito infatti al futuro Vicario generale della diocesi sipontina di recepire gli interessi degli studiosi (e non solo napoletani) intorno alla secolare questione sul diritto concattedrale rivendicato dalla Basilica dell'arcangelo nei riguardi della Chiesa di Siponto. Il *Diffinitivum Decretum* del 1661 della S. Congregazione dei Vescovi sulla non-cattedralità della Chiesa garganica<sup>1</sup> non aveva spento in nessun modo gli interessi del giovane domenicano sulla *vexata quaestio* che aveva già trovato risonanza in una pagina del *Subfeudis baronum* di Marino Freccia, pubblicato nel 1544<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> Per il testo del *Diffinitivum Decretum* della Sacra Congregazione dei Vescovi dell'11 febbraio del 1661 (sintetizzato nell'espressione "Non constare de cathedralitate ecclesiae sancti Michaelis Terrae Montis Sancti Angeli, seu Garganicae"), cfr. GIULIANI 2012, p. 592; SARNELLI 1680, pp. 408-409.

<sup>2</sup> "Archiepiscopus Sipontinus in Capitanata, Archipraesul, et Archiepiscopus Montis Sancti Angeli annexi et uniti sunt ex bulla Alexandri III...dum est in Monte appellatus Garganicus, dum Siponti Sipontinus". Freccia 1554, p. 63 (in MELILLO 1990, p. 15). Cfr., inoltre, SARNELLI 1680, p. 276, per il singolare contesto in cui appare il brano del *Subfeudis*. Per il soggiorno napoletano di Cavaglieri cfr. MELILLO 1990, pp. 15-18.

Nell'ambiente culturale partenopeo, favorito dalla presenza della "Venerabile Congregazione dei Settantadue Sacerdoti sotto il titolo di San Michele" e della Biblioteca dei SS. Apostoli dei Padri Teatini, Cavaglieri era venuto a conoscenza dell'assidua presenza in città, nella prima metà del secolo, dell'arciprete della basilica garganica Leonardo Decorato e di Nicolantonio (o Colantonio) Dentice, autore dell' *Historia Angelorum* citata poi nell'*Historia* di Antonio Summonte. Stando alla lettura delle sue numerose opere, Cavaglieri consultò a Napoli la *Cronologia* di Mario Vipera, pubblicata nel 1636, che con il richiamo alla bolla di papa Vitaliano (in realtà apocrifa) aveva registrato una netta distinzione tra l'*ecclesia S. Michaelis Archangeli* e l'*ecclesia Sipontina*. D'altra parte, non dové mancare a Cavaglieri la lettura della *Descrizione del Regno di Napoli* di Ottavio Beltrano del 1640, che puntualizzava come gli "Arcivescovadi [di Siponto e del Gargano] furono uniti da papa Alessandro, essendovi veramente un Arcivescovado, e due Sedie, differenti di numero, e non di dignità... (e) non essendoci altra differenza che di sito, essendo due Città in una, ò una Città divisa"<sup>3</sup>.

Questa formazione micaelica si pone dunque a fondamento del *Pellegrino al Gargano*, per la cui stesura fu d'obbligo la frequentazione del santuario montano, ospite verosimilmente, del Palazzo Arcivescovile<sup>4</sup>.

All'origine dell' 'eretica' presa di posizione di Cavaglieri sulla concattedralità garganica va considerato un intervento di Pompeo Sarnelli, che si legge nella sua *Cronologia*, in cui viene citato un brano del *Pellegrino* del padre domenicano. Riferendosi al *Diffinitivum Decretum* della S. Congregazione dei Vescovi che imponeva il *perpetuum silentium* alla secolare diatriba tra i Canonici Sipontini e i Canonici Garganici, il cronografo così si esprimeva:

"Hoggi a maggior gloria di Dio e ad honor di S. Michele, e di S. Lorenzo, con somma quiete de' Sipontini, e Garganici, gli accennati Decreti puntualmente si osservano, e tutti obbediscono, e si assoggettano alla Chiesa Metropolitana Sipontina (...). Se ne' tempi andati [i Canonici garganici] sostennero colle loro pretensioni le liti, fu perché pendeva nella Romana Corte il giudizio; (...) hoggi che si è promulgata la diffinitiva sententia, veri imitatori del loro Principe S. Michele, obbediscono a' Decreti della S. Romana Chiesa, e sono dilette figliuoli dell' Arcivescovo. Et in quanto alla pretesa Concattedralità, replicherò in questo luogo ciocchè nel XIII Cap. del 2 Tomo del suo *Pellegrino al Gargano* registra il P. F. Marcello Cavaglieri dell' Ordine dei Pre-

<sup>3</sup> BELTRANO 1640, p. 263.

<sup>4</sup> "Sicché non poca fu la fatica, che mi sovrastò nel trarre alla luce tante notizie, raccolte nel buio di tanti secoli addietro. In cinque anni, che io servij un ufizio autorevole questa Metropoli, e in alcuni Stati che feci su questo Monte dimora, con frequente accesso a questa basilica (...) rivoltai archivij, lessi scritture e monumenti antichi, cavai da' alcuni accreditati manuscritti, esaminai le traduzioni di più cordiali abitatori...". CAVAGLIERI 1690 (1988), pp. 59-61. Inoltre MELILLO 1990, p. 308.

dicatori che non risparmiando spese e fatica, ha posto in chiaro le glorie del Gargano: sono le sue parole:

“Che importa sia, o no, Residenza degli Arcivescovi quando ella è Residenza d'un Arcangelo, d'un Serafino, del primo Ministro di Dio? Cattedrali nel mondo ne sono assai: Santuarij simili; o niuno, o pochi. La Chiesa sipontina fu, e sarà rinomata, massimamente perché racchiude nel suo seno la Sacrosanta Basilica del Gargano, habitata dagli Angeli, honorata presentalmente da Dio, visitata da' Santi, riverita da' Pontefici, cortigiata dagli Imperadori, tributata da' Regi, ossequiata da gran Principi, adorata da tutto il Mondo, profetata nelle pagine sagre, più che celebre nelle Storie, insigne ne' Diplomi Apostolici, privilegiata ne' Pergami Reali, dichiarata insomma dal Cielo opera impareggiata, perché celeste, coll'oracolo di due parole: *Condidi, Dedicavi*”<sup>5</sup>.

Ad una pronta verifica, si constata che Sarnelli non aveva letto il brano di Cavaglieri nel luogo indicato, cioè nel XIII capitolo del secondo tomo del *Pellegrino*, bensì nel manoscritto non ancora consegnato all'editore di Macerata.

Invero, il corso degli avvenimenti che comportò il trasferimento di Cavaglieri a Cesena, per seguire il suo cardinale, sconvolse l'originario piano dell'opera. Tra il 1680 e il 1690, l'anno in cui fu promosso vescovo di Gravina, Cavaglieri sottopose il secondo tomo, già organizzato in capitoli, a radicale revisione, strutturandolo in nove *Dialoghi*. Ma anche qui il diritto concattedrale rivendicato dai Garganici rimase al centro della sua attenzione e non fu soffocato da altre attività, anche di natura editoriale, come la pubblicazione della *Statera sacra* nel 1686 e del *Rettore ecclesiastico* nel 1688<sup>6</sup>. In questa nuova impostazione dell'opera, il brano riportato da Sarnelli nella sua *Cronologia* subirà modificazioni e sarà inserito in ben altre considerazioni.

\* \* \*

Nel primo tomo del *Pellegrino*, Cavaglieri mostra una certa esitazione ad intervenire sulla questione garganico-sipontina, riportandone anche la motivazione:

“Anche addur saprei i favori da Sommi Pontefici compartiti a questa Celeste basilica per il particolare della Concattedralità: ma essendo negozio di lite, e di lite hoggi decisa, non debbo poner bocca, dove la pose l'oracolo del Mondo cattolico. Tanto più che dovendo io *ex officio* invigilare alla pace comune, non voglio dar nove motiva di singolari disturbi. Bastisi il sapere, per honorevolezza di questo santuario, che la godè almeno quel tempo, che fu tra il pontificato di Bonifacio IX e di Giovanni XXIII, come si scorge dalle Bolle Pontificie appo l'Ughello, al quale, tacendo io, ciò che potrei aggiungere, rimetto il mio *Pellegrino*”<sup>7</sup>.

<sup>5</sup> SARNELLI 1680, pp.411-412.

<sup>6</sup> MELILLO 1990 in CAVAGLIERI 1680 (1987), p.11.

<sup>7</sup> CAVAGLIERI 1680 (1987), pp.135-136.

Ma il proponimento di “non poner bocca” sulla sentenza definitiva della Congregazione dei Vescovi del 1661 diventava sempre meno fermo quanto più netta e completa si faceva la conoscenza degli avvenimenti che avevano agitato la Chiesa di Siponto tra gli anni dell’episcopato di Paolo Teutonico (1649-1651) e quelli di Giovanni Alfonso Puccinelli (1652-1658).

Nel 1651 i Canonici sipontini, nella vacanza seguita alla morte dell’arcivescovo Teutonico, avevano eletto Vicario capitolare Andrea Tontoli, decidendo nello stesso tempo di muovere causa al Capitolo del Gargano presso la Congregazione dei Vescovi per sciogliere definitivamente l’antica vertenza sui vantati diritti concattedrali puntualmente riaffermati dalla Chiesa micaelica con la nomina di un Antivicario ogni qualvolta veniva a mancare il vescovo titolare. Il patrocinio della causa venne affidato a Gabriele Tontoli, zio di Andrea Tontoli<sup>8</sup>.

Cavaglieri ebbe chiaro che il “prete sipontino” negli ambienti curiali romani si era presentato come il rappresentante degli interessi del Capitolo della sua città, ritenuti non sufficientemente tutelati da quegli arcivescovi che ancora nel XVII secolo mostravano apertura verso il riconoscimento della dignità cattedrale della basilica micaelica: Tontoli quindi s’adoperava per un provvedimento definitivo della Congregazione per spegnere una volta per tutte l’ambizione dei non pochi ordinari diocesani che per legittimo prestigio personale ambivano alla doppia titolarità di arcivescovo sipontino e arcivescovo garganico. Su questo argomento Cavaglieri teneva ben presente che solo nella prima metà del XVII secolo avevano preso il titolo di arcivescovo sipontino-garganico Giovanni Giannini (1622-1622), Berardino Burratto (1623-1628) e Orazio della Molarà (1630-1643)<sup>9</sup>.

A richiamare fortemente l’attenzione di Cavaglieri sull’offensiva reazionaria del Capitolo di Siponto erano stati i due libelli che Tontoli aveva pubblicato a Roma rispettivamente nel 1654 e nel 1655: le *Memoriae diversae metropolitanae Ecclesiae Sipontinae et Collegiatae Ecclesiae Terrae Montis S. Angeli Sypontinae Diocesis* e la *Collectio iurium Ecclesiae Garganicae contra Sypontinam*.

I due opuscoli ruotavano essenzialmente intorno a tre bolle pontificie, di volta in volta commentate negli scolii, più o meno lunghi, che le seguivano: la bolla *Quoniam ecclesia vestra* del 1167 di Alessandro III, rivolta alla Chiesa di Siponto; la *Rerum omnium summi* del 1401 di Bonifacio IX, con cui la basilica garganica era riconosciuta cattedrale; la *Clementia disponenda* del 1555 di Giulio III, indirizzata alla Chiesa garganica.

Un altro evento, del tutto nuovo per la sua singolarità, si era intanto registrato nel-

<sup>8</sup> Per la bibliografia su Tontoli rimando a Trotta 2020, p. 314. Qui mi limito a riportare la voce “Gabriele Tontoli” che ricorre nel *Dizionario 1840*, p. 318, di recente consultazione: “Gabriele Tontoli non aveva punto le qualità richieste per scrivere la storia, e soprattutto mancava della necessaria fermezza per non rispettare che la verità”.

<sup>9</sup> Cfr. TONTOLI 1654, p. 34; Id., 1655, pp. 17-19.

la Chiesa di Siponto proprio negli stessi anni della pubblicazione dei libelli di Tontoli. Nel 1654 e nel 1655, nelle sue *Relationes ad limina*, l'arcivescovo Puccinelli dichiarava che nella diocesi di Siponto *adsunt duo Ecclesiae Cathedrales*, una nella città di Manfredonia, l'altra in quella del Monte Gargano. L'arcivescovo sottolineava in particolare che il *sacrarium Apparitionis S. Michaelis Archangeli* era di natura "celeste", in quanto istituito da Dio, tramite l'intervento personale dell'Arcangelo<sup>10</sup>. Come è agevole notare, per monsignor Puccinelli il carattere celestiale della basilica angelica proiettava di per sé la Chiesa del Gargano in una dimensione 'altra' rispetto alla dignità che le veniva a conferire o a negare, di tempo in tempo, l'autorità umana. È da credere, in proposito, che il 'sentire' dell'arcivescovo Puccinelli preannunciava già quello di Cavaglieri, nonché quello, anch'esso dettato dalla fine sensibilità micaelica, del cardinale Orsini.

In questo quadro di avvenimenti, pesantemente condizionato dalla sentenza della Congregazione dei Vescovi del 1661, va letta la resistenza degli ambienti vicini all'arcivescovo Orsini a riconoscere come autentica la visione che l'arcivescovo Puccinelli nel 1656, in tempo di peste, affermava di aver avuto dall'arcangelo. Il fatto, come è da immaginare, colpì fortemente Cavaglieri: era accaduto, difatti, che il monumento sepolcrale fatto innalzare dal cardinale Orsini nell'atrio antistante alla Sacra Grotta del Gargano era stato oggetto, ad appena tre anni dalla sua elevazione, dell'espunzione dell'espressione *qui huic fuerat a secretis*, che si riferiva al privilegio di Puccinelli di essere stato il primo interlocutore dell'arcangelo, perché messo a conoscenza dell'intervento prodigioso per combattere la peste. Cavaglieri è tra i pochi scrittori che pubblica il testo dell'epigrafe nella sua integrità<sup>11</sup>, a differenza di Sarnelli<sup>12</sup> e del canonico della *Platea* della basilica<sup>13</sup> che divulgano un testo già espunto. È ragionevole ipotizzare che Cavaglieri in questo intervento censorio volle vedere un atto apertamente ostile verso l'arcivescovo Puccinelli. Del resto, monsignor Cappelletti (1659-1675) riteneva il suo predecessore "per la sua bontà simpliciter et sua credibilità" e "homo pius et misticum visionis"<sup>14</sup>; giudizio, questo, fatto proprio anche dall'arcivescovo Rivera, che nel 1747 parlava del santo uomo come "Monaco avvezzo ai chiostrì, nuovo e non informato"<sup>15</sup>. In questo coro, non mancò la voce di Matteo Spinelli che stimava il pio pastore devoto dell'arcangelo "arcivescovo indolentissimo"<sup>16</sup>.

<sup>10</sup> Le due *Relationes* in Trotta 2020, pp. 329-330.

<sup>11</sup> CAVAGLIERI 1690 (1988), p. 55.

<sup>12</sup> SARNELLI 1680, pp. 406-407.

<sup>13</sup> *Platea* 1678, pp. 50-51.

<sup>14</sup> Memorie 1659-1675, fol.134a; fol. 138a

<sup>15</sup> RIVERA 1747, pp. X; XIII.

<sup>16</sup> SPINELLI 1783, IV, p. 156.

## Le bolle pontificie nella lettura di Gabriele Tontoli e di Pompeo Sarnelli

### *La bolla di Alessandro III*

L'autenticità della bolla di Alessandro III, *Quoniam Ecclesia vestra*, incisa nel marmo sul portale d'ingresso della Grotta garganica è messa in dubbio da Gabriele Tontoli nella sua *Collectio iurium* con queste parole: "Epistola Alexandri III quam in atrio Ecclesiae S. Michaelis in lapide scriptum Garganici habere dicunt"<sup>17</sup>. Nello scolio che segue il testo del breve, Tontoli lascia intendere che il vero pensiero di Alessandro III è quello riportato nella bolla *In litteris bonae memoriae* di Innocenzo III del 1202. Va rilevata, nelle note di Tontoli, l'espressione *Haec Epistola* [di Alessandro III] *si vera esset*, che sembra dar luogo al sospetto che gli autori della bolla siano stati i Garganici. Ma dalla lettura dello scolio si evince anche che il breve pontificio esposto nella basilica micaelica alla vista di tutti è da ritenersi falso perché Alessandro III non era stato informato dell'effettivo stato della diocesi.

Dopo un quarto di secolo, nel 1680, sulla bolla di papa Alessandro interviene Sarnelli con una nota in cui rileva che un breve favorevole alle rivendicazioni garganiche era stato in effetti emanato, anche se subito revocato:

"Avvenne...che papa Alessandro si conferì in Benevento, dove tosto ricorsero i Canonici e di Siponto e di Gargano...Il papa al primo aspetto, e per le commendatitie lettere di Ruggiero, e per l'esibitione del breve d'Eugenio, pareva d'inclinare a' favor dei Garganici et è fama che dicesse "Stante l'asserto dell'unione, mi rimetterò al re Guglielmo decisore, che gli pacifichi". Ma chiunque fosse, apprendendo l'oracolo Pontificio per diffinitivo, stese una forma di bolla, incisa in marmo su la porta della Chiesa di S. Angelo a 25 di marzo del 1167, come nota il Vipera nella sua Cronologia. Quanto fosse poi questa mal intesa sentenza appare da quello, che havendo il medesimo Papa considerata bene la bolla di Eugenio III et havendo veduta ch'era vitiata, dichiarò che non due ma una era la Sedia sipontina, come papa Innocenzo afferma"<sup>18</sup>.

A completamento del discorso di Tontoli e di Sarnelli va precisato che il testo di revoca della bolla *Quoniam ecclesia vestra* non è stata mai individuata nel suo testo originario, non ricorrendo, tra l'altro, nemmeno in Ughelli<sup>19</sup>.

### *La bolla di Bonifacio IX*

La *Rerum omnium summi* di Bonifacio IX ritorna più volte nella *Collectio iurium*

<sup>17</sup> TONTOLI 1655, pp. 5-6.

<sup>18</sup> SARNELLI 1680, pp.174-175.

<sup>19</sup> ANGELILLIS 1956, pp.138-139.

ed è definita da Tontoli *maximum fundamentum* dei capitolari garganici e, al tempo stesso, *Garganicorum Achilles*<sup>20</sup>.

La sintesi del suo discorso è la seguente: l'elevazione della Sede garganica a cattedrale (e la Terra del Monte a Città Garganica) fu strappata *malis artibus* a papa Bonifacio, *repente et ex abrupto* e, per di più, all'insaputa dei Sipontini, *Sipontinis omnino inscijs*. È manifesto, conclude Tontoli, che il papa fu informato dello stato della diocesi *surreptitie et falso*<sup>21</sup>. A questa interpretazione fa eco Ughelli-Coleti: Bonifacio IX è stato *artibus circumventus* e falsamente (*false*) fu presentato lo stato della diocesi di Siponto<sup>22</sup>.

Sarnelli aggiunge alcune note a quanto precisato da Tontoli, insistendo sulla credulità del pontefice:

“In questo anno i Garganici, favoriti da re Ladislao... di nascosto, e senza che ne sapessero nulla i Sipontini, esposero al Sommo Pontefice Bonifacio IX come la città sipontina... giacea talmente rovinata, desolata e negletta [per cui] supplicavano che si degnasse ergere la Terra [di Monte Sant'Angelo] in Città, e unire la Chiesa Sipontina, e Garganica, per maniera che la Chiesa di S.Michele fosse la Cattedrale, e l'Arcivescovo si nomasse Sipontino e Garganico. Bonifacio Papa, udita benignamente la supplica, e credendo quanto gli veniva esposto della Città di Siponto, senza essergli fatta menzione di Manfredonia, detta nuova Siponto, spedì le seguenti lettere Apostoliche a favor dei Garganici”. (...) [Bonifacio IX] avveduto della frode, con cui erano state estorte le lettere dell'unione della Chiesa Sipontina, e Garganica... subito revocò tutte le unioni delle Chiese, e quelle precisamente, ch'erano state fatte senza veruna necessità, o per false, e vane cagioni”<sup>23</sup>.

### *La bolla di Giulio III*

La bolla *Clementia diponenda* di Giulio III diretta alla Chiesa garganica nel 1555 è riportata in transunto da Tontoli nella *Collectio iurium*<sup>24</sup>: su di essa i Garganici fondano il titolo della pretesa cattedralità della loro chiesa: “Hanc Bullam Julii III maximi faciunt Garganici: et super ea praetensa Cathedralitatis Titulum fundant”<sup>25</sup>.

L'analisi della *Clementia disponenda* è focalizzata sulle seguenti tre *particu-*

<sup>20</sup> TONTOLI 1655, pp. 3:6.

<sup>21</sup> “A quo Pontifice [Bonifacio IX] repente, et ex abrupto, Sipontinis omnino inscijs, et inauditis, causaque nullatenus cognitam, Bullam quandam ex voto demum obtinuerunt, super praetensa concathedralitate, et genuino inposterum Archiepiscopum Titulo, Sypontino, et Garganico. In ea, surriptitie et falso, Papam instructum fuisse, patet...”. Tontoli 1654, p. 1.

<sup>22</sup> Ughelli condivide l'idea di Tontoli: “Vide lector, quibus artibus circumventus sit Bonifacius, et quam false supposuissent Garganici Sipontinam civitatem prorsum dirutam absque habitatore, ac miserabilem inter ruinas jacere...”. UGHELLI 1721, VII, p. 852.

<sup>23</sup> SARNELLI 1680, p. 261.

<sup>24</sup> TONTOLI 1655, pp. 11-12.

<sup>25</sup> TONTOLI 1655, p. 13.

*lae: (...) in qua Sedes Archiepiscopalis Sypontina quadringentis fere annis collocata; (...) Ecclesia ipsa qua sponsa nostra fuit; (...) ac cives, et alii incolae Civitatis Garganicae*<sup>26</sup>.

Con il riferimento al primo inciso, che fa parte della petizione dei Garganici al pontefice (per l'ottenimento di benefici giubilari e l'approvazione di una Congregazione sotto il titolo dell'arcangelo), Tontoli afferma che la sede sipontina - contrariamente a quanto ritenuto da Nicolantonio Dentice "primo istigatore" della vertenza garganico-sipontina - non è stata mai "collocata" nella Basilica garganica "da circa quattrocento anni" come si legge nella bolla, in quanto la distruzione di Siponto, invero del tutto ipotizzata, non può essere stata la causa di un suo trasferimento: difatti è certa la sua "continuità" nella Chiesa di Manfredonia<sup>27</sup>.

Il secondo inciso trova questa spiegazione: la prima *sponsa* dell'allora arcivescovo Giovanni Maria del Monte, poi Giulio III, è stata la Chiesa di Siponto, e non quella del Gargano, in quanto quest'ultima è stata sempre parte di quella sipontina ("Cum eorum Ecclesia [dei Garganici] fit pars Sypontinae Diocesis")<sup>28</sup>.

L'ultimo degli incisi trova più breve commento: l'*ecclesia* garganica non può essere sede di cattedrale, in quanto il luogo montano in cui sorge non è città. Anzi la locuzione *Civitatis Garganicae*, che è riportata nella bolla, è da ritenersi *adulterina*<sup>29</sup>.

## Le bolle pontificie nella lettura di Marcello Cavaglieri

Le considerazioni di Cavaglieri sul diritto cattedrale garganico costituiscono una netta confutazione della tesi di Gabriele Tontoli, così sinteticamente enuncia-

<sup>26</sup> TONTOLI 1655, pp. 11-12.

<sup>27</sup> TONTOLI 1654, pp. 57-58. Così Tontoli si esprime su Nicolantonio Dentice: "Nicolaus Ant. [onius] Dentice fuit Civis quidam Garganicus, mihi caeterisque ex Provincia notissimus. Vanæ huius Garganicae Cathedralitatis praecipuus istigator... Pauper nimium, et inops, rerum non minus ac consilij...". Quanto alla distruzione di Siponto, Tontoli riferisce che Dentice aveva scritto della distruzione di Siponto in questi termini: "Verum quia antiqua Sipus, vel propter bella, vel aeris intemperiem penitus desolata remansit". TONTOLI 1654, pp. 55-56. Le opere di Dentice, secondo Tontoli, sono le seguenti: *De Situ, Antiquitate, et Urbe montis Gargani, vel Arcangelii apparitione* e *l'Historia angelorum*.

<sup>28</sup> TONTOLI 1655, p. 13.

<sup>29</sup> Per il titolo di Città Garganica, Cavaglieri dà questa spiegazione: "Potrei a tutto questo aggiungere che il Gargano per il solo motivo di essere favorito a segno così decantato da S. Michele fu da cinque Re e due Imperadori intitolato Città, ed i Re di Napoli da Carlo I in poi ebbero in pregio di chiamarsi Signori dell'Honore di Monte S. Angelo. Ma poco importa che egli sia Città Regia ed Imperiale, e che i Grandi della Terra ne fregiassero la Signoria, mentre come dissi nel Cap. IV è Città Arcangelica, e ne rattiene il Principato il primo Serafino del Cielo, da che S. Lorenzo "Hortatu Michaelis dedit ius regiminis Civitati et Caelesti lapidi". CAVAGLIERI 1680 (1987), p. 89.

ta nell'*admonitio* delle sue *Memoriae diversae*: “Fingunt primo Garganici, se cathedralitatis Titulum habere ab Alexandro III, Bonifacio IX, vel etiam a Julio III”<sup>30</sup>.

La confutazione del padre domenicano trova due tempi d'espressione, ciascuno corrispondente al primo e al secondo tomo del *Pellegrino*. Nel primo tomo trova luogo la nuova forma del commento alla bolla *Quoniam ecclesia vestra* già inclusa da Sarnelli nella sua *Cronologia*.

La bolla, viene specificato, è quella “concernente la cattedralità, tanti e tanti anni litigata da questa basilica. Dei meriti della cui lite non potrei dartene minuta contezza, senza contravenire colle longagini al Divino divieto (Exod. 23): *Peregrino molestus non eris*.”

Bastisi sapere, per onorevolezza di questa, non mai abbastanza encomiata basilica che godette una volta, ed almeno da tempo di papa Bonifacio IX fino a Giovanni XXIII<sup>31</sup>, come si ha dall'Ughello nella sua Italia sacra (tit. Episc. Sip.), gli onori di Cattedrale, ed adesso, se non degli Arcivescovi, ella è residenza di un Arcangelo, di un Serafino, del primo ministro di S.D.M. Cattedrali nel mondo ne sono assai, non già Santuarij simili<sup>32</sup>. La Chiesa sipontina fu e sarà rinomata, con pregio di stima distinta, a titolo di racchiudere nel suo seno Basilica ossequiata da Principi grandi, tributata da i Re, corteggiata da Imperadori, riverita da Sommi Pontefici; visitata da Santi, abitata da gli Angioli: favorita presentialmente dalla Santissima Vergine Madre di Dio, onorata con ispecial presenza di S.D.M. adorata da tutto il mondo più che celebre nelle storie, privilegiata ne' pergameni Reali, insigne ne diplomi Apostolici: dichiarata in somma dal Ciel impareggiata, perché celeste, perché fabbricata e consegnata da mano angelica, giusta l'Oracolo di S. Michele a S. Lorenzo, *condidi, dedicavi*<sup>33</sup>.

Nel IX Dialogo del secondo tomo del *Pellegrino*<sup>34</sup> il discorso di Cavaglieri si fa

<sup>30</sup> TONTOLI 1654, p. 1.

<sup>31</sup> L'accenno di Cavaglieri a papa Giovanni XXIII è in riferimento alla bolla *Inter solectudines varias* del 1413, che revocava quella del 1401 di Benedetto IX. L'emanazione di questa bolla trova giustificazione non già nelle proteste del vescovato sipontino per l'elevazione alla dignità di cattedrale della Chiesa garganica, ma nell'opposizione di questo pontefice a Ludovico di Durazzo che gli era costata la reclusione dei suoi parenti rimasti a Napoli. Per questa bolla cfr. SARNELLI 1680, pp. 278-280.

<sup>32</sup> “[Bonifacio IX] ... aveva concesso a questa basilica gli onori di Cattedrale, con questa, fra le altre parole: “ambas Ecclesiam Sipontinam, et Garganicam simul unimus, annectimus et incorporamus. Et ex tunc Archiepiscopus Sipontinus nuncupetur Sipontinus et Garganicus”. CAVAGLIERI 1690 (1988), p. 29.

<sup>33</sup> CAVAGLIERI 1690 (1988), pp. 53-54.

<sup>34</sup> Il Dialogo IX ha questo titolo: “Si esalta vie più il mistero di S. Michele... gli si ascrivono eziandio apparizioni e fatti. Si ritorna alle cose del Gargano e si dà compimento all'opera”. CAVAGLIERI 1690 (1988), p. 259.

meno enfatico e, almeno nel tono, più distaccato e sereno. Con i precisi riferimenti alle bolle pontificie, espressi attraverso un immaginario dialogo tra un *Pellegrino* in visita alla Sacra Grotta e un *Ospite* che l'accoglie, facendogli da guida, Cavaglieri contesta in sostanza la sentenza della Sagra Congregazione dei Vescovi. In tale inedita forma dialogica, il padre domenicano si discosta dalle argomentazioni tenute sull'argomento da Tontoli, ma anche da quelle di Pompeo Sarnelli e di Tommaso Maria Angiulli (o Angiuli)<sup>35</sup>, così pervenendo, nell'ambito della storiografia sipontina del XVII secolo sullo *ius* cattedratico rivendicato dai Garganici, ad una lettura 'eretica' delle fonti, lontana, in ogni senso, dall'indirizzo dominante, caratterizzato dall'ossequiosa adesione alle tesi espresse dalla Chiesa romana tramite la S. Congregazione dei Vescovi.

Come si può notare, la figura del *Pellegrino* ha solo la funzione che serve all'*Ospite* "di entrare nella materia da trattare":

*Pellegrino.* (...) Vivo curioso di sapere i meriti di lite tanto famosa".

*Ospite.* Che serve entrare in questa materia, se la causa è già decisa e terminata?

*Pellegrino.* Ma più ridonda in istima di questa Celeste Basilica il pregio di Cattedralità, posseduto, comunque posseduto, un tempo; e potrebbe tuttavia coadiuvare al conseguimento della medesima per via di grazia<sup>36</sup>.

*Ospite.* Non voglio non compiacere in tutto al tuo volere. I Garganici adducevano in primo luogo le lettere - che vedemmo incise nel marmo antichissime su la porta della basilica e rapportate dal Viperà nella sua, altrove citata, *Cronologia dei Prelati Beneventani* - di Papa Alessandro III colle quali, essendo questa Metropoli vedovata di Pastore, dopo la narrativa che la Chiesa Sipontina e Garganica costituiscono una Sede, si ordina a' Canonici Garganici che insieme co' Sipontini procedano all'elezione del nuovo Pastore, *ius* che poteva competere solamente a' Capitoli delle Cattedrali. In secondo luogo era una bolla di papa Giulio III, *in minoribus* Arcivescovo di que-

<sup>35</sup> La posizione di padre Tommaso Maria Angiulli "Annalista Sipontino" e "Baccelliere dell'Ordine dei Predicatori" come ricorda Sarnelli, s'intercetta in un brano singolarmente eloquente della sua *Istoria Sipontina* del 1643, riportato da Matteo Spinelli nelle sue *Memorie*. In questo passo, tra l'altro, è sintetizzato, il giudizio sul presulato di Leone Garganico, alla cui morte (1050), com'è noto, sorse la questione sul diritto di concattedra della basilica del Gargano. Leone Garganico, scrive Angiulli "era un gran pazzo perché di sua risoluzione si arrogò l'autorità di papa, con erigere la cattedra arcivescovale nella Chiesa di S. Michele del Gargano, e si intitolava Arcivescovo Sipontino e Garganico". Può essere interessante notare che la pagina di Angiulli era conosciuta senz'altro da Sarnelli, comparando l'*Istoria Sipontina* nella biblioteca del cardinale Orsini e con molta verosimiglianza era stata letta anche da Cavaglieri. Cfr. SPINELLI 1783, II, p. 296; SARNELLI 1680, p. 3. (L'indicazione della pagina è mia, non comparando la numerazione nell'*Introduzione* all'opera).

<sup>36</sup> Nel 1724 la Chiesa garganica presentò a Benedetto XIII, in *minoribus* arcivescovo di Siponto, istanza per l'ottenimento della dignità concattedrale. Mastrobuoni riferisce che il pontefice era disposto a concederla, ma dietro "il pieno consentimento dei Sipontini". MASTROBUONI 1943, p. 69.

sta Metropoli, colla quale...chiama la Basilica stessa sua prima sposa, titolo che si dà alle Cattedrali. Haverebbero di più, a mio intendere, potuto addurre le molte disposizione Appostoliche... nelle quali i Sommi Pontefici parlano della Basilica Garganica, in termini di distinta considerazione da quella di Siponto, come fra gli altri Vitaliano Papa "Concedimus tibi, dice al Vescovo di Benevento, *Bibinum, Ausculum, Larinum et Ecclesiam S.Michaelis Archangeli in Gargano, pariterque Sipontinam Ecclesiam*"<sup>37</sup>.

Di più ponevano in considerazione l'esservi in questa Basilica, da tempo immemorabile, la Sede Vescovale, che è tradizione, sia la stessa di S. Lorenzo vescovo, qua trasportata dopo la distruzione di Siponto: l'haver molti Arcivescovi altri usato il titolo di Sipontino e Garganico (...). In altre allegavano gli Atti di possesso di questa Metropoli, preso dagli Arcivescovi in questa basilica, il Palazzo Arcivescovale, da tempo immemorabile esistente vicino alla medesima, la celebrazione in tutta la Diocesi della ottava della dedicazione di questa Basilica gli 29 settembre; l'haver gli Arcivescovi qui tenuto un Vicario generale con assoluta autorità; l'haver eletto il proprio Vicario Capitolare in Sede vacante; il non esser mai convenuto il Clero Garganico, come l'altro Clero subordinato della Diocesi in Manfredonia, a rassegnar l'ubbidienza solita il dì festivo di S. Lorenzo; e finalmente producevano in loro favore molte Croniche ed asserzioni specialmente dell'Antico Provinciale della Cancelleria Apostolica, dove si noma l'Arcivescovo *Sipontinus et Garganicus*; ed appunto anche il Freccia (de subfeudis)...chiama questo Sipontino *seu Montis Gargani*<sup>38</sup>. Gio[vanni] Battista de Luca Cardinale di Santa Chiesa, il quale *in minoribus* fu avvocato a pro' de' Garganici, nel suo "Teatro" (I.III) adduce quasi tutti questi motivi come pruove ed amminicoli, per stabilire la pretesa Cattedralità o unita o sola; e fra le altre ragioni *in iure*, che egli all'incontro come rilevanti della perdita della lite, una *in facto* ne registra per principale, cioè certi gravi disturbi dati all'arcivescovo Teunonico<sup>39</sup>.

Ma come dissi, se non è hoggi questa Celeste Basilica cattedrale, se non è residenza degli Arcivescovi, ella è tuttavia Reggia e Residenza del Principe della Militia Celeste, del Primo Ministro dell'Altissimo, della Chiesa universale dopo Dio e la sua Santissima Vergine Madre, Principe e Protettore<sup>40</sup>.

<sup>37</sup> Un accenno a papa Vitaliano è già nel tomo primo del *Pellegrino*, a p. 97, dove si ricorda che "la sede sipontina insieme con la Sagra Basilica del Gargano stette unita alla Beneventana da che papa Vitaliano la concedette a S. Barbato". MELILLO 1990, p. 29, n. 18, nota che Cavaglieri, anche per il riferimento a Vitaliano "sembra abbastanza convinto della Concattedralità garganica".

<sup>38</sup> FRECCIA 1554, p. 63.

<sup>39</sup> Per Giovanni Battista De Luca (1614-1683), giureconsulto e canonista, cfr. A. MAZZACANE, s.v., *Giovanni Battista De Luca*, "Dizionario Biografico degli Italiani", vol. 38, 1990. L'opera citata da Cavaglieri è il *Theatrum veritatis et Justitiae sive decisivi discursus per materias* (15 voll.), Romae 1669-1673, che comprende oltre 2500 pareri *pro veritate, pro parte* ed extra giudiziali. La voce del Dizionario e l'opera citata non sono state direttamente consultate.

<sup>40</sup> CAVAGLIERI 1690 (1988), pp. 290-291.

\* \* \*

La critica storica ha oggi elementi sufficienti, rispetto al passato, per gettare uno sguardo più puntuale sulla storiografia sipontina del XVII secolo. L'attenzione di chi intende andare alla radice della secolare diatriba tra le due Chiese, la Sipontina e la Garganica, si focalizza, e ben a ragione, sulla bolla *Quoniam Ecclesia vestra* di Alessandro III del 1167. Sulle motivazioni di fondo che hanno determinato il breve di papa Alessandro, diretto ai "figli della Chiesa sipontina", sia Cavaglieri che Tontoli non si sono mai pronunciati, chiudendosi così in un impenetrabile silenzio.

Vale ricordare che il testo della bolla in nostro possesso è quello che si legge (oltre che in Vipera) nell'atrio antistante all'ingresso della basilica micaelica, non disponendo, perché inesistente, del testo revocatorio della stessa bolla, di cui parla Gabriele Tontoli. Non sembra, tra l'altro, meritare considerazione la bolla pubblicata da Holtzmann, come specifichiamo in una apposita nota<sup>41</sup>.

La lettura del breve rende evidente che l'espressione *Quoniam Ecclesia vestra et Ecclesia Montis Gargani una Sedes esse consuevit* giustifica e fonda come legittima la rivendicazione del diritto concattedrale garganico. La congiunzione *quoniam*, difatti, riflette lo stato della diocesi sipontina nella seconda metà del XII secolo: essa è costituita da due *Ecclesiae*, l'*Ecclesia* di Siponto (l'*Ecclesia vestra*) e l'*Ecclesia* micaelica del Gargano (l'*Ecclesia Montis Gargani*). Questo stato, invero, è legittimato dal verbo *consuevit* (da *consuesco*), che rimanda ad una realtà di fatto ufficialmente riconosciuta e quindi consolidata e consacrata dal tempo. Da queste prime parole del breve, appare chiaro che la consuetudine, con la sua forte valenza giuridica, concorre a determinare l'effettiva parità delle due Chiese. Ad un tempo, la bolla si configura come la recezione ufficiale da parte della Chiesa di Roma della presenza nella diocesi di Siponto di una realtà ecclesiale nuova e pienamente matura,

<sup>41</sup> Pasquale Corsi non prende in considerazione nello suo studio del 1985 la bolla trascritta nell'atrio della basilica garganica datata 25 aprile 1176. L'attenzione dello studioso è invece rivolta ad una bolla di Alessandro III datata 25 settembre dello stesso anno (edizione critica in Holtzmann) con cui il papa risolveva a favore di Siponto la vertenza tra i canonici sipontini e i canonici garganici sul diritto di concattedra rivendicato dalla basilica micaelica. La menzione, nella bolla, del documento di nomina di Leone ad arcivescovo di Siponto fa intendere che il breve (o almeno una sezione di esso) non è autentico. Non esiste difatti in alcuna documentazione la nomina di Leone ad arcivescovo, in quanto il sacerdote proveniente dalla basilica garganica (appunto Leone Garganico) fu elevato alla dignità arcivescovile dalla Chiesa d'Oriente, su designazione del catepato Basilio Boioannes. Molto chiara è la nota di Ughelli sulla mancanza del documento istitutivo dell'archidiocesi e dell'assenza del nome del primo arcivescovo di Siponto: "Privilegium et institutionis Benedicti non habemus". Non va dimenticato che Ughelli fa riferimento a Benedetto IX in quanto non a conoscenza della politica religiosa del catepato Boioannes che portò Leone nel 1022 alla dignità di arcivescovo di Siponto. Cfr. CORSI 1985, p. 68 e n.156. Inoltre, VIPERA 1636, p. 113; TONTOLI 1655, pp. 5-6; SARNELLI 1680, pp. 174-175; UGHELLI 1723, VIII, p. 821; HOLTZMANN 1960, pp. 34-37.

già percepita nella prima metà dell'XI secolo con il termine *sanctuarium*. Alessandro III sembra quindi aver accolto, nella realtà diocesana, la presenza di una chiesa singolare nell'ampio orizzonte della cristianità occidentale, già eminente polo spirituale in età protobizantina, santuario nazionale della *gens* longobarda del nord e del sud della penisola italica, ultimamente governata da Leone Garganico che aveva restituito alla diocesi, promossa alla dignità di archidiocesi, la tradizionale identità ed autonomia liberandola, dopo quasi quattrocento anni, dalla soggezione beneventana. È indubbio che la Chiesa di Siponto, con l'invito di Alessandro III a ristabilire il *commune negotium* era chiamata a riconoscere, e senza alcuna ambiguità, ai canonici della basilica micaelica il diritto di partecipare all'elezione dell'arcivescovo, scongiurando così il fondato timore che in seno alla diocesi potesse verificarsi la presenza di due arcivescovi.

A leggere a fondo la bolla, risulta quindi che l'appello di Alessandro III all'unità delle due Chiese trovava fondamento in un fatto storico difficilmente contestabile. Con Leone Garganico eletto dal Patriarcato d'Oriente primo arcivescovo di Siponto, tra gli Anni 20 e gli Anni 30 dell'XI secolo, le Chiese di Siponto e del Gargano avevano già avuto un comune arcivescovo. E Leone era rimasto arcivescovo delle due Chiese dopo il riconoscimento nel 1034 (o nel 1036): Benedetto IX fu spinto ad ammettere la sua legittimità ad occupare la cattedra sipontina, anche perché preso dal timore di una sempre maggiore propagazione della Chiesa greca in un territorio latino.

Come a liberarsi, alla stregua di un peccato d'origine, delle ragioni che determinarono la nascita dell'archidiocesi di Siponto, Tontoli e Cavaglieri evitano ogni riferimento all'episcopato di Leone che, invero, spiega e fonda il breve di Alessandro III. Ma mentre Cavaglieri va al di là del silenzio sul primo arcivescovo di Siponto sottolineando, per il riconoscimento concattedrale garganico, la natura celeste della basilica, Tontoli, fedele alla tesi della non-cattedralità della basilica micaelica, assunta al di là di ogni considerazione di ordine religioso, concentra la sua attenzione sulla bolla *In litteris bonae memoriae* di Innocenzo III del 1202, che riconosce Leone Garganico solamente arcivescovo di Siponto e non anche arcivescovo sipontino-garganico. Contrariamente alla verità storica, la bolla di papa Innocenzo attribuisce l'elezione di Leone a Benedetto IX (che, come detto, si era limitato a confermarlo nella dignità, ma non ad eleggerlo), riportandola alla devozione del Pontefice verso l'arcangelo e non all'intelligente ed accorta azione del catepano Basilio Boiannes, nata di concerto con il clero garganico<sup>42</sup>.

La bolla di Innocenzo III non chiude la diatriba tra la Chiesa Sipontina e la Chiesa Garganica. Dopo questa bolla, esse cercano, ciascuna per proprio conto, di procurarsi gli appoggi e i favori della Chiesa di Roma per la risoluzione dell'antico conflitto, rispondente alle rispettive attese. I maggiori successi, in realtà effimeri, della Chiesa del Gargano, sono quelli costituiti dalle bolle di Bonifacio IX e di Giulio III.

<sup>42</sup> Cfr. TROTTA 2019, pp. 5-98.

Dopo la *Clementia disponenda* di papa Del Monte, gli eventi prendono il corso voluto dal capitolo di Siponto che porta, col consenso di Alessandro VII (papa Chigi), al *Diffinitivum Decretum* del 1661<sup>43</sup>.

L'esame qui di seguito riservato a queste due bolle hanno lo scopo di tracciare il quadro politico-religioso in cui tra XV e XVI secolo si muoveva la Chiesa del Gargano per il riconoscimento del suo diritto cattedrale.

\* \* \*

### **La *Rerum omnium summi* di Bonifacio IX e la *Clementia disponenda* di Giulio III**

#### *La Rerum omnium summi*

La bolla *Rerum omnium summi* di Bonifacio IX del 1401, con cui la basilica garganica è riconosciuta Cattedrale, e Città la Terra di Monte Sant'Angelo, rientra in una serie di provvidenze a favore del santuario garganico, concertate tra il pontefice, Ladislao di Durazzo e sua madre Margherita, il cardinale Angelo Acciaiuoli e il clero capitolare rappresentato dal suo arcidiacono Stefano. Essa, in sostanza, va riportata agli stretti rapporti tra Bonifacio IX e Ladislao di Durazzo. La *Rerum omnium summi* risulta quindi un atto di omaggio, squisitamente di natura politica, di papa Tomacelli al casato Angiò-Durazzo nella persona di re Ladislao, suo protettore e ad un tempo suo vassallo. A sostenere la richiesta di re Ladislao a papa Bonifacio concorrevano l'emanazione di un breve di Clemente VI (come ricorda anche Sarnelli) con cui la basilica garganica era dichiarata Cappella Ducale dei Durazze-schi e la nomina, nel marzo del 1362, da parte della Duchessa Giovanna di Durazzo, dei Canonici di San Michele a Cappellani ducali<sup>44</sup>. Le due qualifiche, oltre ad assicurare una somma di privilegi e prerogative ai singoli capitolari della basilica, avevano come effetto giuridico la sottrazione del santuario micalico alla ordinaria giurisdizione ecclesiastica, e garantiva l'autonomia *de facto* della diocesi di Siponto, e quindi l'indipendenza del clero capitolare dall'autorità diocesana. Verosimilmente, non rimasero estranei alle decisioni di Ladislao di Durazzo i ricordi personali che lo tenevano legato alla città garganica, in cui aveva visto la luce il suo genitore (Carlo III) e dove riposava, in un ricco sepolcro nell'atrio della basilica, la sua ava Margherita di Sanseverino<sup>45</sup>.

<sup>43</sup> Va ricordato che Gabriele Tontoli godeva dell'amicizia di Fabio Chigi: nel 1649 il sacerdote sipontino aveva curato la versione italiana dei suoi *Carmina*, composti per il nunzio Giacomo Altoviti. Cfr. TROTTA 2020, p. 315.

<sup>44</sup> Cfr. CIUFFREDA 1989, p. 197.

<sup>45</sup> Cfr. ANGELILLIS 1956, p. 205, n. 1.

### La *Clementia disponenda*

La bolla *Clementia disponenda* di papa Giulio III a favore della basilica micaelica trova plausibile spiegazione nella considerazione degli antichi rapporti stabiliti tra il clero garganico e l'allora arcivescovo sipontino Giovanni Maria Del Monte, salito nel 1550 al soglio pontificio.

Il futuro pontefice, difatti, consacrato arcivescovo di Siponto nel 1512, dimorò a Monte Sant'Angelo per quasi otto anni, come afferma Sarnelli che, come causa del lungo soggiorno montano, fa riferimento al suo stato di salute<sup>46</sup>. La permanenza dell'arcivescovo sul Gargano, a quanto è dato di capire ancora da Sarnelli, va dal 1513 al 1520, quando, nominato vescovo di Pavia, prese il titolo di arcivescovo di Siponto e vescovo di Pavia<sup>47</sup>.

La bolla di Giulio III sembra risultare più di una semplice concessione pontificia alla petizione del clero micaelico dell'istituzione di una confraternita e del conferimento di alcuni privilegi giubilari). Essa difatti sembra costituita da un testo redatto di comune accordo tra la cancelleria pontificia e la Chiesa garganica. L'insolito impianto del breve è denunciato dalla riproposizione alla lettera di una fondamentale sezione partedella lunga e circostanziata autopresentazione della Chiesa garganica, di cui il punto focale è il seguente: la Grotta micaelica gode della prerogativa di "celeste" perché *miraculose inventa*. La sua singolarità, pertanto, costituisce il motivo per cui "da quasi quattrocento anni" la sede sipontina è stata "collocata" nella basilica garganica, acquisendo quindi la dignità di cattedrale. Cavaglieri, diversamente da Tontoli e dallo scrittore garganico Dentice, riesce ad individuare il senso, e in tutta la sua valenza semantica, dell'espressione *quadringentis fere annis collocata* riferita dalla bolla, e conseguentemente, il riferimento alla chiesa garganica come "prima sposa" dell'allora arcivescovo Giovanni Maria Del Monte, poi papa Giulio III. Il padre domenicano, insomma, è risalito con la memoria, con una semplice operazione aritmetica, "a quasi quattrocento anni addietro" al 1555 (data della bolla di Giulio III) intercettando l'anno 1167, come il tempo storico dell'emanazione della bolla di Alessandro III *Quoniam Ecclesia vestra*, con cui il pontefice riconoscendo la basilica garganica come cattedrale, vi "collocava" il seggio secondario di Siponto, invitando conseguentemente i due capitoli, il sipontino e il garganico, ad eleggere il comune arcivescovo.

<sup>46</sup> "[Giovanni Maria Del Monte] eletto Arcivescovo Sipontino, perché la continua applicazione agli studi cominciava a pregiudicare alla sua salute usò di habitare presso de' Padri Celestini del Gargano". SARNELLI 1680, pp. 316-218.

<sup>47</sup> SARNELLI 1680, pp. 322-323.

## BIBLIOGRAFIA

- ANGELILLIS C. 1955-1956, *Il santuario del Gargano e il culto di S. Michele nel mondo*, I vol. Foggia 1955; II vol. Foggia 1956.
- ANGIULLI T. M. 1643, *Istoria Sipontina* [in SPINELLI 1783].
- BELTRANO O. 1640, *Descrizione del Regno di Napoli diviso in XII provincie*, Napoli.
- CAPPELLETTI B. 1659-1675, *Memorie dell'Arcivescovo Benedetto Cappelletti (1659-1675)*, a cura di A. TONTOLI e P. TEUTONICO, in AAp.Vaticano, Carte Ludovisi-Boncompagni, Fol.134a; Fol.138a.
- CAVAGLIERI M. 1680; 1690, *Il Pellegrino al Gargano di Padre Marcello Cavaglieri (1649-1705)*, vol. I, Macerata 1680; vol. II, Napoli 1690, ristampa a cura del Centro Residenziale di Studi Pugliesi, 2 voll., Siponto 1987-1988.
- CIUFFREDA A. 1989, *Uomini e fatti della Montagna dell'Angelo*, Foggia.
- CORSI P. 1985, *Le diocesi di capitanata in età bizantina, appunti per una ricerca*, in FALLANI G., a cura di, *Storia e Arte nella Daunia medievale*, Foggia.
- Dizionario biografico 1840, s.v. *Gabriele Tontoli*, in *Dizionario biografico universale contenente le notizie più importanti sulla vita e sulle opere degli uomini celebri*, V., Firenze.
- FRECCIA M. 1544, *De subfeudis baronum et investituris feudorum*, Napoli.
- GIULIANI L. 2012, *L'insigne abbazia di San Giovanni in lamis detta poi San Marco in Lamis e i suoi abati. Le origini e i Longobardi. Note storiche e documentarie*. Foggia.
- HOLTZMANN W. 1960, *Der Katepan Boioannes und die Kirchliche Organisation der Capitanata*, in "Nachrichten der Akademie der Wissenschaften in Gottingen. I. Philologisch-historische Klasse".
- MASTROBUONI S. 1943, *La Chiesa sipontina e i suoi rapporti con altre Chiese della Regione Appulo-Sannita*, Benevento.
- MELILLO M. 1990, *Le fonti del "Pellegrino al Gargano" di padre Ma Marcello Cavaglieri*, in M. MELILLO, P. PIEMONTESE, *Le fonti e la lingua del "Pellegrino al Gargano" di p. Marcello Cavaglieri*, Siponto.
- PLATEA 1678, *Inventario e Platea seu Stallone di tutti i beni della Sagra Reale Basilica del Glorioso Principe S. Michele* (trascrizione dattiloscritta Taronna 1992).
- PUCGINELLI G. A. 1654-1655, *Relationes ad limina: Status Ecclesie Sipontine per eiusdem Ecclesiae Archiepiscopum Sacra Limina venerantem* (1654); *Relatio Ecclesiae Sipontine facta ab eiusdem Archiepiscopo datam 1555 nonys Majs in suo adventu Romam vineraturus Sacra Limina* (1655), in TROTTA 2020, pp. 329-330.
- RIVERA F. 1747, *Manifesto e Dimostrazione della Verità per le controversie tra l'Arcivescovo di Manfredonia all'illustre Principessa di Gerace utile Padrona di Monte Sant'Angelo*, in "Archivio Storico Diocesano di Manfredonia": B3F.18.
- SARNELLI P. 1680, *Cronologia de' Vescovi et Arcivescovi sipontini*, Manfredonia.
- SPINELLI M. 1783, *Memorie storiche dell'antica e moderna Siponto*, Manoscritto in 4 voll., Biblioteca civica di Manfredonia.

TONTOLI G. 1654, *Memoriae diversae Metropolitanae Ecclesiae Sipontinae et Collegiatae Ecclesiae Terrae Montis S. Angeli Sypontinae Diocesis*, Romae.

TONTOLI G. 1655, *Collectio iurium Ecclesiae Garganicae contra Sipontinam*, Romae.

TROTTA M. 2019, *Leone Garganico e la "Vita minor" di Lorenzo di Siponto*, in Atti Archeoclub di San Severo, a cura di A. GRAVINA, San Severo.

TROTTA 2020, *Un arcivescovo per l'Arcangelo. Giovanni Alfonso Puccinelli (1652-1658)*, in *Siponto e Manfredonia nella Daunia*. III., a cura di L. PELLEGRINO, Manfredonia.

UGHELLI-COLETI 1721, *Italia sacra*, VII; VIII, Venezia.

VIPERA M., *Chronologia episcoporum et archiepiscoporum Metropolitanae Ecclesiae Beneventanae*, Napoli.



M. Cavaglieri, *Il Pellegrino al Gargano*, Frontespizio del primo tomo. Edizione di Napoli 1690.

## INDICE

GIULIANA MASSIMO	
<i>Osservazioni sulla scultura angioina di Lucera . . . . .</i>	pag. 3
MARCO TROTTA	
<i>La concattedralità garganica nella storiografia sipontina del XVII secolo: la posizione 'eretica' di Marcello Cavaglieri . . . . .</i>	» 27
FRANCESCO DE NICOLO	
<i>Alcune considerazioni sulla scultura pugliese in legno: il Cristo morto di Cerignola e lo scultore Gaetano Frisardi di Andria . . . . .</i>	» 45
CHRISTIAN DE LETTERIIS	
<i>Arte e devozione in San Severo: marmorari napoletani al servizio delle confraternite . . . . .</i>	» 58
PASQUALE CORSI	
<i>Un ecologista precursore nell'Età dei Lumi: p. Michelangelo Manicone . . . . .</i>	» 81
GIUSEPPE POLI	
<i>Tra ironia e sarcasmo: Galanti e la censuazione dei Cinque Siti Reali . . . . .</i>	» 99
MICHELE FERRI	
<i>La Sottintendenza e il Consiglio distrettuale di Manfredonia (1806-1811) . . . . .</i>	» 107
MASSIMILIANO MONACO	
<i>Da Real Basilica a Duomo monumentale. Francesco Bongioannini, Giacomo Boni e i restauri di fine Ottocento alla cattedrale di Lucera . . . . .</i>	» 135
EMANUELE D'ANGELO	
<i>Prime annotazioni sull'archivio storico dell'Arciconfraternita del Carmine di Sansevero . . . . .</i>	» 165
GIUSEPPE TRINCUCCI	
<i>Michele Ferrone, sindaco di Lucera (1920-1922). . . . .</i>	» 177
LIDYA COLANGELO	
<i>La chiesa della SS. Trinità in San Severo: storia, culti e devozioni . . . . .</i>	» 205

